

---

Nicolas Arpagian

*La cybersécurité*

Paris, Presses Universitaires de France (Collection “Que sais-je?”, 3891), 2010, p. 128  
ISBN: 978-2-13-057972-4, € 9,20

A dispetto del titolo e degli obiettivi di *reference* suggeriti dalla sua pubblicazione nella collana “Que sais-je?”, questo piccolo vademecum della sicurezza informatica non fornisce alcun aiuto definitivo alla configurazione dei settaggi Facebook per la privacy, né alcuna guida compatta al *malware* o alle tattiche di *cyberwar*. Non vi si trova neppure un accenno alla storia di internet o al ciber spazio di Gibson. In parole povere, il libretto è una vera sorpresa interdisciplinare o multidisciplinare in quanto l'autore inquadra l'argomento ad una certa, salutare, equidistanza sia dalle terrorizzanti “tecnicità” informatiche e legali sia dalle spensierate visioni letterarie e di marketing.

Ricercatore e direttore dell'Institut National des Hautes Etudes de la Sécurité et de la Justice (INHESJ) di Parigi, *maitre de conférences* presso la Scuola nazionale superiore di polizia francese (ENSP), Nicolas Arpagian vanta una vasta esperienza sul campo nel settore delle politiche educative e della comunicazione strategica. Probabilmente questo background è il segreto che gli ha permesso di produrre un piccolo capolavoro su una materia complessa come la sicurezza informatica, pubblicato qui nella serie di diritto, scienze politiche e relazioni internazionali della celebre collana PUF. Infatti, l'autore riesce a parlare di temi difficili e controversi in modo neutro – spiego immediata-

mente perché uso questo aggettivo. La casistica su cui verte l'analisi e la presentazione della materia è selezionata con grande cura, sempre un passo oltre qualsiasi rischio di banalizzazione o trivializzazione. La materia è organizzata e presentata in cinque agili capitoletti, completati da una bibliografia essenziale, che coprono definizioni, minacce informatiche e nelle telecomunicazioni, attacchi informazionali, categorie di *stakeholders* e loro interessi nella materia, e diversità nei sistemi organizzativi nazionali di lotta contro il cyber-crimine di Francia, Stati Uniti, Cina, Regno Unito, Germania e India.

La novità dell'approccio interdisciplinare o multidisciplinare è probabilmente la principale differenza che contraddistingue *La cybersécurité* di Nicolas Arpagian da altri testi introduttivi e universitari sulla sicurezza informatica pubblicati in italiano, francese e inglese fino al 2010. Mentre la maggioranza degli altri autori si concentrava sugli aspetti tecnici della cyber-criminalità a livello nazionale o internazionale o sugli aspetti strettamente legali, Arpagian ha semplicemente deciso di spiegare le questioni essenziali facendo luce sugli scopi e sulle conseguenze del crimine informatico e sul "come" tali minacce vengono fronteggiate dai paesi più avanzati e dalle organizzazioni internazionali: spionaggio e intercettazioni, alterazioni e manomissioni di dati, controllo remoto a distanza di strumenti informatici, attacchi alla reputazione e strategie di influenza, manomissione di archivi e memorie collettive, pirateria informatica come arma economica, commercio illegale.

Il ruolo delle organizzazioni internazionali (OECD, ONU, G8, Con-

siglio d'Europa, Interpol e consorzi tecnici) è descritto nel quarto capitolo. Il libro rende comprensibile ad un pubblico generalista quello che accademici, magistrati e altre categorie di esperti spesso non riescono a spiegare, a dispetto della recente valanga di pubblicazioni sui problemi della sicurezza informatica: poiché vi sono ancora incertezze di natura tecnica e una opinione pubblica generalmente priva di forte supporto politico a proposito delle modalità di lotta alla criminalità organizzata, quest'ultima opera quasi del tutto indisturbata attraverso strumenti informatici a livello internazionale più facilmente che all'interno di confini nazionali. A dispetto della Convenzione internazionale sul cyber-crimine e molte altre iniziative in questa direzione, sussistono vedute conflittuali a livello accademico e professionale che non aiutano la messa a punto di efficaci piani e strumenti di contrasto. Ambiguità nella definizione dei problemi e dei requisiti e mancanza di approcci standardizzati alla cyber-sicurezza hanno avuto finora un impatto negativo anche su processi giudiziari e sui tentativi di adeguamento della legislazione: è ancora molto difficile che il legislatore, il politico e il magistrato riescano a distinguere i problemi che sono effettivamente gestibili da quelli costantemente fabbricati e compromessi dai media per finalità ludiche e di marketing o presi di mira con il classico gioco delle tre tavolette per ragioni politiche, diplomatiche o semplicemente commerciali.

In pratica, nel contesto nelle politiche nazionali e internazionali contro il cyber-crimine, pare che si possa comprendere il valore della sicurezza informatica – sembra essere l'implicito suggerimento di Arpagian – solamente se si considerano

questi problemi dalla parte delle vittime e nella prospettiva degli investigatori, prima di considerare qualsiasi altro approccio.

Pedagogicamente, l'autore sceglie *case histories* che rappresentano la scala, l'universalità e le dimensioni politiche delle sfide alla sicurezza informatica in modo molto efficace e di grande impatto ma sempre su un piano analitico, anziché ricorrere a facili toni emozionali, per esempio quando cita l'impressionante servizio fornito da Google "Government requests" (a <<http://www.google.com/governmentrequests>> il motore di ricerca pubblica liste statistiche a livello mondiale e dettagli delle richieste di dati personali e di rimozione di contenuti illeciti ricevute da governi e da detentori di diritti di proprietà intellettuale – l'indirizzo del servizio può cambiare a seconda che si usi la versione inglese, francese o italiana di Google). La notorietà e reputazione di questa collana francese sono quasi sempre una garanzia di ottimi stati dell'arte apprezzati dai cultori così come dai non esperti della materia trattata. Ciò nonostante, confesso di essere rimasta davvero sorpresa per il fatto di trovare in un piccolo libretto di sole 128 pagine una presentazione così piana, chiara ed equilibrata sull'argomento della cyber-sicurezza come non si trova in dozzine di saggi, studi e trattati molto più elaborati. Con il valore aggiunto di una scrittura veramente accessibile anche da parte di chi mastica il francese a un livello poco più che scolastico.

**BRUNELLA LONGO**

Consulente in gestione delle informazioni  
Londra  
<http://www.brunellalongo.co.uk>

DOI: 10.3302/0392-8586-201208-079-1